Ben sposato

Ogni volta che a Fiera di Primiero incontro Aiace, avviene un'esplosione di gioiosa e sana sorpresa... anche se il saluto è fugace. Aiace è un amico che conosco da più di vent'anni e che incontro spesso quando, nella valle del Primiero, posso godermi al fresco un periodo di vacanza.

Fin dai primi incontri era orgoglioso di presentarmi sua moglie e a lei presentava me come «l'amico celibe». Sapeva, ma non gli interessava ch'io fossi sacerdote e religioso; mi chiamava Andrea, il celibe. Del resto mi vedeva sempre passeggiare da solo. Aiace è un «ateo» – così dice lui – sempre attento però e sensibile ai minimi segni che fanno vedere Dio e pronto a stupirsene. «Il mondo veda e creda».

Questa mattina lo incontro mentre lavora in una falegnameria all'aperto; la solita esplosione di gioia... Aveva un po' di tempo e si è staccato dal la-

voro per potermi confidare qualcosa che non aveva mai potuto dirmi: «Da vent'anni ti conosco e ti incontro ogni anno; ti ho visto sempre solo, ma sorridente. Il sorriso di chi ha sempre tutto e ha solo da dare... Chi è sorridente non è solo. Io sono sposato, ma non sono sereno, né felice come te che sei “celibe”».

Mi sono accorto che la tua non è un'allegria da scapolone, la tua è la gioia profonda di chi ha sposato l'Amore più grande. Lui ti è tanto fedele da trascinare la tua gioiosa fedeltà. Lasciami dire ciò che penso vedendoti profondamente sereno da tanti anni: posso confidarti che, vedendo la tua “gioia piena”, comincio a credere in Dio, l'Amore. Solo lui può fare queste meraviglie. Tu, allora, non sei “celibe”; sei proprio “ben sposato”. Non è forse questa la castità?!».